

Quartu Sant'Elena

Is Mortorius. L'assessora Baire ha fatto un sopralluogo: «Non hanno portato via nulla» Il Nuraghe Diana nel mirino dei vandali

Forzati gli ingressi degli uffici-container: a rischio i cataloghi dei reperti

Dopo le messe nere, il Nuraghe Diana finisce di nuovo nel mirino di vandali e malintenzionati. I balordi, prima hanno divelto la recinzione realizzata davanti alla stradina di accesso al monumento poi, una volta all'interno, hanno aperto gli uffici e i container dove sono custoditi i reperti di scavo, portando via chissà cosa.

A scoprire lo scempio è stato il team di Sardegna Sotterranea e Esplora Sardegna che proprio in questo periodo sta effettuando alcuni sopralluoghi nel territorio quartese. Dopo il blitz hanno inviato una lettera ai consiglieri senza avere nessuna risposta.

«A seguito dell'apertura della recinzione il Nuraghe è accessibile a tutti», denuncia Marcello Polastri di Esplora Sardegna, «è gravissimo che i container che contengono i reperti, tutti ben catalogati, siano alla mercé di chiunque. Le casupole sono state tutte distrutte e tra l'altro nella zona si aggirava anche un grosso pit bull senza custodia».

I volontari

Nella lettera inviata ai consiglieri Polastri ha evidenziato come la zona del Nuraghe Diana sia stata rovinata dai vandali: «È davvero triste vedere un sito abbandonato e in balia di chiunque. Più associazioni si potrebbero proporre per valorizzarlo e per consentire alle persone di visitarlo in sicurezza. La pulizia dei sentieri verrebbe garantita a costo zero per l'amministrazione così come il servizio di visite guidate nell'intero compendio».

Sulla questione la Conservatoria delle Coste assicura che effettuerà «controlli immediati per mettere in sicurezza la zona e richiudere i container» dove, stando ai cartellini esposti, pare che i reperti si riferiscano agli



DOCUMENTI
I vandali hanno divelto il cancello e forzato i container (a destra) dove ci sono i cataloghi dei reperti (in alto) (g. da.)

SENZA FONDI

La campagna di scavi era stata interrotta dodici anni fa per mancanza di fondi: l'area archeologica della zona comprende anche la batteria Carlo Faldi, anche questa completamente devastata



scavi nella vicina chiesetta bizantina di Santu Miali.

L'assessora

«Ho subito provveduto personalmente a una verifica dello stato dei luoghi e non risulta alcuna detrazione di beni», assicura l'assessora comunale alla Cultura Lucia Baire, «è stata comunque avviata un'analisi più approfondita dei reperti, un riscontro che richiederà alcuni giorni di lavoro. In attesa dell'apertura del Polo Museale, un progetto che grazie al finanziamento della Fondazione di Sardegna punta a garantire un salto di qualità culturale alla città, mettendo a sistema le grandi risorse culturali quartesi, ricordo che l'ingresso all'interno della zona archeologica non denota rispetto del sito».

La campagna di scavi del Nuraghe Diana si era interrotta nel 2007 per mancanza di fondi. Tutta l'area archeologica della zona, che oltre al Nuraghe comprende

anche la batteria Carlo Faldi, anche questa completamente devastata, è gestita dal gennaio del 2009 dall'Agenzia regionale della Conservatoria delle coste della Sardegna che aveva intrapreso, in collaborazione con il Comune un processo di riqualificazione dell'intera area.

Il sito

Per accedere al Nuraghe era stato definito un nuovo percorso per raggiungere più agevolmente l'area archeologica, era stata realizzata un'area di sosta e informazione e l'intero sito era stato messo in sicurezza per poter accogliere i visitatori. Purtroppo però non è bastato e i balordi si sono aperti una via di accesso per fare terra bruciata.

In precedenza, durante la campagna di scavi, il Nuraghe Diana, aveva regalato pezzi di storia di grandissima importanza. Gli archeologi avevano fatto riemergere parte delle strutture abita-

tive del villaggio nuragico e ceramiche dell'epoca mentre all'esterno era stato scavato persino un vano pavimentato.

La guerra

L'area archeologica era stata occupata durante la seconda guerra mondiale da impianti bellici, tra i quali il fortino costruito sopra la torre del nuraghe.

Il Nuraghe Diana sarà inserito nel polo museale che il Comune sta avviando e che comprende un itinerario che passa dal convento dei cappuccini a Sa Dom'e Farra fino ai siti del litorale. Nel frattempo però, soltanto a guardarlo il compendio di Is Mortorius mette paura. «Abbiamo rilevato anche», prosegue Polastri, «la devastazione della batteria Carlo Faldi dove però i sotterranei locali non sembrerebbero irrecuperabili e presentano ancora gli intonaci in ottimo stato».

Giorgia Daga

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pitz'e Serra. La lettera La prefetta richiama il Comune

Dopo la lettera inviata alla prefetta dove si evidenziavano i problemi del quartiere e la mancanza di dialogo con il Comune da parte del comitato dei quartieri, i rappresentanti del Comitato di Pitz'e Serra, Sa Forada, Quartello e Sant'Anastasia, presieduto da Mario Sotgiu, hanno incontrato il sindaco Stefano Delunas, l'assessora all'Ambiente Tiziana Terrana e il dirigente dell'assessorato all'Ambiente Franco Mura. Sul piatto di diverse problematiche evidenziate dai residenti a cominciare dal completamento della rete del gas, per proseguire con la bonifica del canale che si affaccia su via Grecia dove si è insediata persino una colonia di nutrie.

«Il Comune ha avuto il richiamo direttamente dalla prefetta per i mancati incontri con il comitato», spiega Sotgiu, «e alla fine siamo stati convocati. È stato così possibile esporre i diversi punti che ci stavano a cuore e speriamo di vedere presto le soluzioni».

È stata scandagliata soprattutto la questione relativa al canale di guardia. «Abbiamo evidenziato», aggiunge Sotgiu, «che oltre a essere una discarica a cielo aperto c'è anche un serio pericolo in caso di pioggia in quanto all'altezza del ponte i rifiuti hanno creato un tappo che renderebbe difficile il normale deflusso delle acque. Non solo: nell'area c'è la presenza sempre più massiccia di nutrie che stanno scavando gli argini ma anche di grossi topi che i residenti della zona si trovano sempre più spesso dentro casa assieme alle zanzare». Resta da risolvere la questione della rete dal gas a Sant'Anastasia: i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo per verificare l'effettiva messa in sicurezza del vecchio impianto. (g. da.)

PROBLEMI NEL RIONE

Il comitato dei quartieri è stato convocato dal sindaco dopo la lettera spedita alla prefetta di Cagliari per sollevare i tanti problemi del quartiere e e sottolineare la mancanza di dialogo con i rappresentanti dell'amministrazione comunale

RIPRODUZIONE RISERVATA